Lunedì 12 Agosto 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 190

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

MINISTERO AL COMPLETO

ed i Ministri e i Deputati a spasso.

Avvenuto il completamento del Ministero, e messe a posto le nuove primarie e secondarie Eccellenze, non c'è davvero da meravigliarsi se avanti di accingersi a strenue opere, i Ministri vogliano godere qualche settimana, od almeno pochi giorni di pace domenicale e di campestre ozio. Ed ormai tutti lascieranno Roma, meno l'on. Baccelli e l'on. Giusso che, però, deve per pochi giorni ritirarsi in una sua villa; quindi a rappresentare il Governo, per alcun tempo forse rimarrà solo il *divo* Baccelli.

Or noi auguriamo che la quiete di Vallombrosa inspiri al Presidente del Consiglio savi e forti propositi per la salute d'Italia; auguriamo che Carcano e Di Broglio, tra studj vecchi d'altri e nuovi, per lo scioglimento prossimo del problema finanziario sappiano attenersi a retti criterii della Scienza economica, senza illudersi con farmaci miracolosi; auguriamo agli altri Ministri di usare prudenza nelle novità da introdurre ne' rispettivi Decasteri. E quest'ultima raccomandazione è ormai necessaria, poichè ci duole che si cominci già a brontolare contro alcune Eccellenze, e che, per demolirle, non si aspetti nemmeno di conoscerne bene le intenzioni.

Quanto ai Deputati, non se ne vede più quasi nessuno a Montecitorio; quindi, mancando a Roma i Circoli politici, sino a novembre non conosceremo altro di loro, se non le singolari gesta degli Onorevoli nei rispettivi Collegj, ovvero (riguardo gli Onorevoli dell'Estrema sovversiva) si avrà a registrare qualche atto eccentrico di propaganda... a meno che, al Decreto di proroga succedendo presto il Decreto di chiusura della Sessione, il Ministero non abbia pensato a prevenire il triste caso di dover procedere contro Rappresentanti della Nazione.

Questo pericolo non temendo noi per nessuno dei nove Rappresentanti dei Collegi friulani, saremo ben contenti di rivederli durante il lungo periodo delle ferie. C'è da desiderare infatti che la Camera rappresenti davvero il Paese; e perciò eglino, fermandosi ora nei Collegi, avranno occasione di colloqui coi propri elettori. E siccome della maggiorità del Paese noi conosciamo gl'intendimenti, possiamo dire che esso desidera dai Deputati l'aspettazione benevola verso le Loro Eccellenze, almeno sino a quando verrà in chiaro un concreto disegno di provvedimenti e riforme, che, senza tutto sconvolgere l'ordine amministrativo, esprimano il principio di adempimento di lunghe promesse. I nostri quattro Deputati che siedono a Destra ed al Centro, sanno come l'Opposizione, invigilando attenta, può giovare al Paese, anche senza congiurare contro i Ministri. E degli altri cinque Deputati, pertinenti ai varii gruppi ministeriali, nessuno omai è ascritto a Fazioni palesamente sovversive; ed il poter ciò annotare (per la prima volta) ci conforta ad augurar loro, che, dopo le ferie, ritornino a Montecitorio disposti a dare sì il voto ai Ministri, ma quando la coscienza li avverta che le riforme ed i provvedimenti veramente giovano alla cosa pubblica.

Francesco Crispi.

Dopo di avere per tanti giorni, e d'ora in ora, seguito i segni della lenta agonia, alle ore 7 45 p. di jeri il telegrafo annunciava all'Italia che Francesco Crispi era spirato, e dall'Italia la notizia veniva trasmessa al mondo, assecondando così la megalomania dell'*estinto!*

Non avendolo io adulato mai quando era potente, nè maledetto quando altri imprecavano, nemmeno oggi ostenterò commozione profonda, pur sperando che col tempo, ed alla luce delle *memorie scritte* affidate agli amici, su Lui, *vero e maggior Procida* pel Carducci, o *Siculo insigne* pel vulgo degli ammiratori, spassionato giudizio possa scendere dalla giustizia dei posteri.

E se la Scienza che, resistendo alla Natura, gli donò maggior numero di giorni di vita, ora coll'alcool puro e col sublimato vuol serbarne incorrotta la salma per altri giorni, affinchè figuri nelle funebri solennità di Palermo; e se in apposito piroscafo Crispi morto da Napoli sarà ridonato alla Città dei Vespri, siffatte straordinarie onoranze io desidero che possano poi essere giustificate da documenti tali, per cui gli sia concesso di rimanere glorificato nella Leggenda, e più tardi il nome di Lui, purificato, trapassi, con decoro, alla Storia.

G.

CRISPI E' MORTO.

Napoli 11 agosto. — **Francesco Crispi è morto alle ore 7.45 pom.** Era assistito dalla moglie, dalla figlia, dal genero, dagli avv. Giampietro, Paratore e Sacedoti, dal prof. Carito, dal marchese Lavia, dai deputati Galli e Di Laurenzana, dal cavaliere Palumbo, da Cardella e dai famigliari.

Da una parte del letto stava la famiglia costernata, dall'altra il medico, Roberto Galli e gli altri amici.

Piangevano tutti, ma solo si udiva il respiro affannoso del morente.

All'ultimo, Galli si slanciò a baciare la mano di Crispi. In quell'attimo Crispi si spense

La notizia della morte venne telegrafata subito al Re, alla Regina Madre, ai presidenti delle Camere, al presidente del Consiglio, al cancelliere germanico; inoltre si avvisarono per telefono tutte le autorità.

I funerali sono fissati per mercoledì.

Particolari sugli ultimi istanti.

Napoli, 11, sera. — Da ieri Crispi non pigliava nutrimento. La famiglia oggi, non credendo prossima la fine, anzi illudendosi ancora, disse a Carito di tentare l'alimentazione artificiale; ma il dottore, temendo che una scossa troncasse la vita dell'infermo vi si oppose. La figlia di Crispi allora, con un conta goccie, fece cadere nella gola del morente alcune goccie di latte che venivano ingoiate macchinalmente dalla respirazione.

Erano le 6 pom. quando Crispi ebbe i sussulti e che la fine di lui apparve chiara agli occhi di donna Lina. La figlia Giuseppina, piangendo, corse a prendere un piccolo crocefisso che dicesi dono di Leone XIII e lo pose nella mano destra del padre. Tutti, dirottamente piangendo, caddero in ginocchio attorno al letto.

La morte avvenne senza spasimi, senza sussulti, lentamente.

La impressione a Roma.

Commenti della «Tribuna» e della «Patria»

Roma, 11. — La *Tribuna* e la *Patria* che annunciano nella terza edizione il trapasso di Crispi, sono andate a ruba. Piazza Colonna dove suonava la banda militare si vuotò immediatamente.

Sebbene attesa la notizia, destò una impressione immensa.

La *Patria* manda alla memoria di Crispi un saluto affettuoso di ammirazione mai smentita, di amicizia sincera associandosi al dolore della famiglia e di quanti non abbandonarono il Crispi nella lunga gloriosa e spesso angosciosa via percorsa, sulla quale lasciò traccie incancellabili che saranno incise nella storia del nostro paese.

La *Tribuna* scrive: «La lunga e dolorosa agonia di Crispi confermò la vigoria della fibra e il destino dell'uomo di cui la vita fu un'aspra e assidua battaglia.

«Di Francesco Crispi dirà la storia al disopra delle passioni che passano, degli odii che dileguano. Intanto dietro la sua salma sia il compianto di quanti onorano chi fortemente e altamente amò la patria».

Le memorie e il testamento di Crispi

Roma, 11. — Il corrispondente napolitano della *Tribuna* ha interrogato il senatore Damiani intorno alle Memorie di Crispi. Damiani rispose di non aver ricevuto finora alcun incarico di metter le mani sugli scritti personali di Crispi. Esiste un testamento politico, il quale indicherà molte cose che ora niuno può sapere; e che indicherà certamente anche chi deve aver cura del retaggio prezioso.

Damiani esclude assolutamente che Crispi abbia serbato carte personali di questo o di quell'uomo politico. Questa roba non fu mai del suo animo, pronto a tutto dimenticare. Preziosi documenti egli lascia specialmente riguardo le sue corrispondenze coi principali uomini politici del Risorgimento italiano, come Mazzini, Cattaneo e Garibaldi. Di documenti di Stato può averne.

«Io non so - aggiunse l'on. Damiani - se il Governo avrebbe ragione di nulla reclamare. Comunque documenti e scritti d'ogni genere sono da un pezzo gelosamente custoditi. Hanno certo grande importanza le memorie scritte quasi giorno per giorno durante tutta la sua vita di rivoluzionario e di uomo politico. La maggior importanza di queste memorie è la loro rara documentazione storica. Crispi lascia alla storia uno dei più preziosi contributi.

Io non conosco il contenuto degli scritti; ma nessuno, pel modo come Crispi scriveva i suoi ricordi quotidiani, può aver mai dato tanta luce sugli avvenimenti di cui egli era spettatore ed attore.

I funerali del generale Baratieri.

Sabbato ebbero luogo ad Arco (Trentino) i funerali del generale Baratieri

Vi intervennero le autorità del luogo e numerose rapppresentanze.

Fra esse, due ufficiali dell'esercito italiano, in borghese, il maggiore Ernesto Cantoni che fu difensore di Baratieri innanzi al Tribunale di guerra dell'Asmara, e il capitano de Dominicis, che fece tutta la campagna contro i dervisci.

Dopo l'assoluzione della salma in Chiesa, il corteo si avviò al Cimitero, dove pronunziò un discorso il podestà di Arco, a cui seguirono brevi, ma commosse parole riboccanti di affetto, del maggiore Cantoni, e del conte Francesco Martini a nome dei compagni d'arme

—

Il generale Ponza di San Martino, ministro della guerra del Regno d'Italia, avvertito della morte di Baratieri inviò un telegramme di sincere condoglianze alla famiglia.

I funerali dell' imperatrice Federico.

Cronberg, 11. — Jersera, alle 9 30, la salma dell'imperatrice Federico venne trasportata dal castello di Friedrichshof alla Chiesa di Cronberg. I sottufficiali portarono la salma che era seguita dall'imperatore dai principi imperiale e dagli alti personaggi di corte e di Stato.

La salma fu deposta dinanzi all'altare e il pastore Driander dette le benedizione e recitò una preghiera. L'imperatore e gli altri presenti si erano inginocchiati. Poscia, l'imperatore depose una corona sul feretro e col seguito lasciò la Chiesa ritornando a Homburg.

Di GIUSEPPE BRISIGHELLI, orafo.

Non è frase fatta dire di lui: fu un onore della città nostra; ma quanti, specie fra i giovani, ne udirono qui ripetere il nome? È così. Ed è questo, d'altronde, un fenomeno molto frequente, troppo frequente, fra noi, non tanto forse per la nostra naturale fredezza nelle cose d'arte quanto per la ritrosia degli artisti nostri, massime dei vecchi, a far il chiasso e a battere il tamburo come oggi si suole da molti, grazie all'usanza, ormai passata in predicato del cartellone» e della «quarta pagina».

Da chi apprese l'arte sua? Chi fu il maestro che gl'insegnò le squisitezze cellíniane, per cui ogni opera del suo bulino era un piccolo capolavoro? Nella modesta botteguccia di «borgo san Tomaso», una fila di prosaici sigilli «a secco» ed «a umido» era unico ornamento — or sono passati anni parecchi! — dell'antica «vetrina»: ma quei sigilli erano già perfetti. Gli stemmi gentilizi, i simboli, le allegorie erano opere d'arte, perchè la mano che li incideva non era quella d'un mestierante. Ma al giovine artefice, al di là di quei dischetti di bronzo e d'acciaio, balenava luminoso un ideale d'arte, che mal poteva estrinsecarsi nella breve cerchia d'una città di provincia, ed a quei tempi. E le ore che gli lasciavano libere le commissioni degli uffici, dei dicasteri, delle associazioni, dei commercianti e dei gentiluomini, tutte dedicava allo studio, senz'aiuto di maestri o giovandosi tutti al più di quanto potevano offrire le povere scuole di disegno d'allora, dalle quali però — è pur duopo confessarlo — uscirono artisti, che oggi ancora noi dobbiamo rispettare e venerare. Quanta volontà, quanta tenaccia, quanta fermezza di proposito in quei nostri maggiori!

E quello del Brisighelli era un lavoro benedettino: poichè così voleva l'arte nella quale divenne maestro. Era veramente il genio che come lo definì il Buffon, come lo definì il grande di Busseto. Quanta pazienza, quanta costanza, nel ridurre un modello studiato prima in grandi dimensioni, alle proporzioni minuscole d'una targhetta, di un fermaglio, d'un anello! E tutto ciò nel silenzio monastico della sua cameretta, dove nulla lo distraeva delle cose della vita, tranne l'affetto per il suo paese, e il sogno che molti, tutti, allora agitava, della sua indipendenza.

E quando si sentì forte e sicuro di sè, diede un'addio alla botteguccia antica, e, peregrinando da capitale a capitale, s'accinse ad inseguire, come inseguì fino alla morte, l'ideale sognato.

Non smania di lucro, non «l'acre furor d'un nome» lo guidarono sulla via spinosa. Che più, se lavorò persino nelle fabbriche? E i gioielli che formò la sua mano di fata furono spesso venduti a prezzo di cartellino nei negozi dove una folla inconscia di dame e di

---

Appendice della *Patria del Friuli* 88

MISTERI D' ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE VI.

X.

— Susanna, la mia Susanna!... la mia cara folle.... E' più di quanto io possa sopportare.

«Mistress Edlin non vi prenda spavento di ciò che dirò.... Ho preso l'abitudine di parlare a me medesimo, dacchè mi trovo qui giacente tutto solo durante ore intere.

«Ella fu una volta una donna la cui intelligenza, era, in confronto della mia, ciò che è una stella al confronto da una lampada da oglio; una donna capace di distruggere tutte quante le mie superstizioni, con una parola.

«Poscia ci sopraggiunse una grande sventura, e la sua intelligenza ne fu scossa tanto, da perdersi nelle tenebre.

«Strana differenza fra i sessi: mentre il tempo e le circostanze rischiarano le menti della più parte degli uomini, restringono quella delle donne, quasi invariabilmente.

«Ed ora l'orrore supremo si è compiuto: l'abbandono di sè stessa a colui ch'ella detesta, dovuto alla sua servile sottomissione al formalismo!... Ella così sensitiva, così facilmente piegabile, che il vento stesso sembrava sfiorarla con una certa apparenza di rispetto....

«Per Susanna, come per me, quando noi eravamo appieno felici, — or è lungotempo — quando la nostra intelligenza splendeva del suo bel chiarore, e il nostro amore della verità era libero da ogni paura, — i tempi non erano ancora maturi.

«Le nostre idee sopravvanzavano quelle degli altri, di cinquant'anni, e non poterono perciò giovarci. E la resistenza anzi che incontrarono, determinò in Susanna una reazione, e valse a me, il disprezzo e la rovina...

«Ecco mistress Edlin, quel che io mi vado dicendo sempre, quando riposo qui. — Ma io debbo annoiarvi orribilmente.

— No, niente affatto, il mio caro giovanotto. Io starei ad ascoltarvi tutto quanto il giorno.

Giacomo non poteva staccare il suo pensiero da quanto aveva appreso riguardo a Susanna.

In una sovraeccitazione di agonia morale, egli cominciò ad impiegare un linguaggio terribilmente profano contro i convenzionalismi sociali, ciò che gli cagionò un accesso di tosse.

In quell'istante fu picchiato alla porta del piano terra. E poichè nessuno rispondeva, mistress Edlin discese.

Il visitatore disse con grazia:

— Il dottore.

Una figura alombata apparve. Era quella del dottor Vilbert, stato mandato da Arabella.

— Come va l'ammalato, adesso? domandò il medico.

— Oh, male, assai male. Povero giovane, egli è diventato eccitabilissimo, e bestemmia orrendamente, dopo che io gli ho riportato per caso alcuni pettegolezzi; sono io quindi da biasimarsi. Ma voi dovete scusare un'uomo che soffre, che che egli dica, e spero che Dio gli perdonerà.

— Ah, salgo a veder di lui. La signora Fawley è dessa in casa?

— Non ancora, ma sarà di ritorno bentosto.

Vilbert montò. Ma quantunque Giacomo avesse preso fino allora, con la più grande indifferenza i rimedi di quell'abile pratico, quando Arabella glieli andava versando in gola, egli era disposto, dagli avvenimenti a tener testa al dottore, ed egli gli scagliò le sue opinioni in faccia, così energicamente e con tali epiteti virulenti, che Vilbert smontò dalla scala, a precipizio.

Giunto sulla porta, incontrò Arabella, mistress Edlin essendo partita.

Arabella domandò come aveva trovato il marito, e vedendo che il dottore era come fuor di sè, gli propose di prender qualche cosa. Egli acconsentì.

— Ve lo porterò nel corridojo, disse ella. Oggi non vi è nessuno in casa, tranne me.

Ella portò una bottiglia, un bicchiere, ed egli bevette.

Arabella cominciò a dimenare il capo, accompagnando tale atto con delle risate.

— Che cosa avete dunque, mia cara? domandò egli, facendo stridere le labbra.

— Oh! una goccia di vino e qualche cosa dentro.

Ridendo sempre, ella soggiunse;

— Ho mescolato nel vino un filtro d'amore che ho comperato da voi una volta. Ve ne ricordate?

— Sì, sì, donna bene accorta! Ma dovete poi essere pronta a subirne le conseguenze.

Cingendo con le braccia le spalle di Arabella, la baciò qua e là.

— No, no, mormorò dessa, ridendo di buon'umore. Mio marito sentirà.

Ella condusse Vilbert fuori di casa, e quando fece ritorno, rivolgendo la parola a se medesima:

— Bene! Le donne, appunto perchè sono deboli devono premunirsi per i giorni critici. E se il mio povero diavolo crepa — ciò che avverrà bentosto, m'immagino — bisogna che io mi procuri nuove risorse. Non posso coltivare e scegliere ora, come nei tempi della mia gioventù. E se non si può avere un giovane, bisogna accontentarsi di un vecchio!

XI.

Il verdeggiante estate era ricomparso, ma Giacomo non poteva più lasciare la sua camera.

Egli aveva il volto così smunto, così emaciato, che i suoi vecchi amici avrebbero durato fatica a riconoscerlo.

In quel pomeriggio, Arabella, davanti uno specchio, si arricciava i cappelli con un manico d'ombrello, ch'ella andava scaldando alla fiamma di un lume.

Quando ebbe finito, si fece una pozzetta, si vestì e gettò uno sguardo su Giacomo.

Egli sembrava dormire, benchè fosse quasi seduto sul letto, dove non poteva distendere le membra in causa del male che l'affliggeva.

Arabella, col suo cappellino, i guanti, si era seduta e pareva attendere qualcuno che venisse a sostituirla nel posto di infermiera.

Certi rumori provenienti dalla strada, davano l'idea di una Città in festa, benchè dall'abitazione di Giacomo non si potesse vedere gran cosa.

Le campane suonavano a distesa, e i loro rintocchi entravano nella camera attraverso la finestra aperta, e ronzavano interno al capo di Giacomo.

Arabella esprimeva coi moti della persona, che era stanca di aspettare, e finì per dire a sè medesima:

(Continua)

damerini chiede all'arte i preziosi mezzi per.. parere.

Ma venne il giorno del trionfo. Anche la fabbrica s'accorse dell'artista: e il suo nome figurò a Parigi, in una mostra mondiale, accanto a quel capolavoro che fu la cassa da orologio, su cui l'artista incise ed ageminò figurine ed ornamenti tanto squisiti che la stessa *Gazette des beaux arts* fu orgogliosa di riprodurre nelle sue pagine pur tanto gelose.

Poi l'artista fece da sè: e volle dare alla patria il frutto dell'opera sua. E si fu appunto a Torino, dove aperse «bottega» che fu noto, apprezzato e ricercato persino dai personaggi di corte, e dove un titolo, di rado così meritato, fregiò il nome dell'antico incisore di timbri.

Chi può ridire degnamente dell'opera sua? L'incisione, il rilievo in acciaio, l'agemina delicata, il cesello, tutto egli trattò con mano maestra. E come erano perfette tutte le opere sue! Quante volte noi profondiamo la nostra ammirazione per un'antica miniatura e guardiamo quasi indifferenti il frutto d'un lavoro più paziente, più penoso, — perchè esercitato su materia più ribelle, — quale è il lavoro dell'orafo.

Ed ora, dopo una vita abbastanza lunga, tutta santificata dall'arte, anche il Brisighelli non è più che un nome. Ma è un nome che resterà nella memoria dei suoi concittadini, che sarà sempre caro agli artisti come quello di un uomo che, da sè, senza altri mezzi che il suo ingegno e la sua operosità, seppe raggiungere nella difficile arte di Benvenuto un'altezza che a ben pochi è dato di toccare.

Aggiungiamo questo nome alla schiera degli eletti di cui va orgoglioso, col nostro Friuli, con Udine nostra, la grande patria italiana.

10, agosto 1901.

G. Del Puppo.

Cronaca Provinciale

Pontebba.

I futuri trattati commerciali. — I giornali maggiori sono pieni di particolari sulla nuova tariffa daziaria internazionale che intende d'introdurre la Germania sui fiori, sulle frutta e sui legumi provenienti dall'estero. Se tali tariffe verranno accettate, non è chi non capisca il grave danno che arrecheranno a Pontebba, ove molta gente guadagna colle operazioni di svincolo daziario.

Ma c'è di peggio. Gli agrari dell'Austria agitano perchè simili tariffe vengano introdotte pure nel vicino impero. Ciò equivarrebbe a ridurre a zero il commercio di fiori, frutta e legumi che l'Italia fa coll'Austria, e sarebbe quindi una nuova e più grave disgrazia per noi.

Tolmezzo.

Cose scolastiche. — Vi mando il risultato degli esami di licenza elementare che hanno avuto luogo in Ampezzo, Villa Santina e Tolmezzo, dal giorno 2 all'11 corrente.

In Ampezzo su 12 esaminati ne furono licenziati 9. — In Villa Santina su 15 esaminati ne furono licenziati 15. — In Tolmezzo su 26 esaminati (di cui 9 privatisti) ne furono licenziati 19.

In tutte e tre le sedi d'esame l'esito non poteva essere più soddisfacente, e in particolar modo nelle scuole di Tolmezzo, i cui alunni furono tutti licenziati con ottime classificazioni. Sarebbe desiderabile che l'esempio di codesti Comuni servisse di stimolo ad altri importanti centri di questa Regione montana, i quali dovrebbero persuadersi che l'istruzione che s'impartisce fino alla 3.a elementare oggi, date le esigenze sociali, è insufficiente.

Cividale.

Furto. — 11 *agosto.* — Ad opera dei ladri in pieno giorno ieri Cantarutti Adele moglie di Gressani Giovanni di qui, s'ebbe portate via lire 20 in danaro, effetti preziosi per lire 140. I RR. Carabinieri cercano alacremente i ladri.

Altro furto audace. Nella notte da sabato e domenica 11 verso la una ant. i ladri mediante scala a piuoli, salirono sul granaio di Vanon Angelo detto Buttus o Maniass dei casali del Cristo, mentre questi dormiva nella sottostante stanza. Svegliato dai rumori, chiamò la madre, ed a questa esclamazione, i ladri fuggirono con circa 2 quintali di frumento trebbiato. Diversamente facevano forse tabula rasa degli altri 10 quintali che si trovavano.

Il bello è che si servirono di una scala tolta a Grinovero Antonio di mezza strada di Carraria, ed il frumento rubato, dalle traccie, percorse la strada stessa fino a Carraria. Fui sopraluogo ed interrogai il danneggiato il quale non ha sospetti.

I RR. carabinieri e le autorità s'adoprano attivamente, mentre in città si deplora la poca forza numerica della benemerita ed il troppo replicarsi dei furti. Si provveda da chi spetta alla pubblica sicurezza.

Decesso. — Filastro Bertozzoli economo del Collegio Convitto Nazionale, dopo lunghe sofferenze, sopportate con forza d'animo, assistito affettuosamente dalla sposa signora Italia Angeli, vera suora di carità, cessava oggi di vivere. Sentite condoglianze alla spettabile famiglia Angeli ed alla sposa.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 Agosto 1901	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.1	750.2	749.7	749.0
Umido relativo	72	49	63.5	—
Stato del cielo	misto	ser.	misto	ser.
Acqua cadente mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4-E	calma	calma	calma
Term. centig.	24.9	29.5	26.5	23.0

Temperatura

Giorno 11	massima	30.5
	minima	20.6
	minima all'aperto	19.5
Giorno 12	minima	19.7
	minima all'aperto	18.0

Venti deboli sottentrionali; cielo vario sull'alta Italia, sereno altrove.

La prima giornata delle feste di agosto.

La «prima giornata,» veramente, doveva comprenderne, due: sabato e domenica: sabato, per la esposizione internazionale degli automobili; domenica per la corsa internazionale e per il concorso di dirigibilità. Viceversa, le due giornate si ridussero pressochè ad una; poichè la

Esposizione di automobili

che doveva essere aperta alle nove di sabato... non fu aperta alle undici e forse fu aperta alle sedici per essere chiusa alle diciassette, affinchè la giuria potesse esaminare le (o gli) automobili senza essere disturbata dal pubblico.

Alle nove di sabato, v'erano tre automobili, sotto il grazioso porticato dell'Ospitale; e gli altri non giunsero che alla spicciolata... gli ultimi, durante la notte fra sabato e domenica.

In ogni modo, la Giuria potè compiere il proprio lavoro. Essa era composta come segue:

presidente, ing. Roberto Ottavi; vicepresidente, sig. Ernesto Vaccarossi; membri, signori: co. di Manzano, dott. Costantino Perusini, Gio. Batt. De Paoli console del Touring Club Italiano, ragioniere Ettore Driussi presidente dell'unione velocipedistica udinese, Gio. Batt. Marzuttini.

Il risultato degli esami e giudizi fu questo:

Medaglia d'oro grande alle automobili di proprietà dei signori: co. di Manzano (fabbrica Rénault) e dott. Emilio Monici (vetturetta, fabbrica Cotreaux);

Medaglia d'oro piccola alle automobili di proprietà dei signori: Giovanni Gino Matteazzi (fabbrica Bernardi); Glaurmann (fabbrica De Dion Boston); co. Fabio Asquini (De Dion); Guido Trieste (Florentia) co. Edoardo Corinaldi (Ceriano); dott. Emilio Monici (triciclo, fabbrica Prinetti); Giuseppe Merelli de Rossi (triciclo, fabbrica Soncino); Giuseppe Favaro di Treviso (triciclo, fabbrica Prinetti);

medaglia del Ministero di agricoltura e commercio e della Camera di commercio di Udine, per costruzione speciale al fabbricante Carlo Menon di Cornuda, il quale si presentò al concorso con due macchine;

medaglia d'oro speciale a Michelin; medaglia d'argento a Helcapile (?)

— (Se c'è qualche errore non ne siamo proprio colpa noi: il servizio di informazioni non fu, ieri, il meglio organizzato.)

La corsa dei 10 chilometri

chiamò, sullo splendido rettilineo Tricesimo — Udine, una folla di gente — cui rispondeva altra folla disposta in capo dello stradone, a Tricesimo, dove seguirono le partenze. Forse, queste furono più «emozionanti»; gli arrivi lasciarono piuttosto freddo il pubblico, il quale finì con l'annoiarsi — a giudicare dal fatto che, dopo i primi arrivi, molti abbandonarono il palco... mal protetto dal sole e la strada, dove il sole imperava. Comunque, l'insieme dello spettacolo non fu cattivo: tutta quella moltitudine che iva e rediva, tutto quel movimento di ciclisti, incaricati dei vari servigi, e il veder tra la folla molte e molte signore e signorine in abiti chiari e chiassosi offriva una distrazione visiva non solita, eppercio gradevole. Notato che alcuni ragazzi erausi spinti in alto in alto, sull'acacia non piantata dal Comitato per riparare dal sole i *palchisti*; e di là facevano un servizio di vedetta abbastanza utile, annunciando l'arrivo delle automobili ancor prima che la tromba lo avvertisse.

Giunsero primo (come ordine d'arrivo) il dott. Monici; secondo il Benedetti (touriste); terzo, il co. Fabris Asquini; quarto, il dott. Monici in triciclo — splendidamente e applaudito...

Ma rinunciamo a seguire quest'ordine; e solo diremo che la causa prima dell'essersi il pubblico stancato si fu troppo il forte intervallo di tempo fra un arrivo e l'altro.

Sopra sedici inscritti, solo undici parteciparono alla corsa; e si conobbero più tardi i seguenti risultati:

Categoria prima. — Motocicli.

I premio, lire 200: Monici dott. Emilio, con triciclo Prinetti — percorse i nove chilometri in minuti 8, secondi 31 e quattro decimi;

II, lire 100: Benedetti (Touriste), minuti 9.38 con triciclo Prinetti;

III, medaglia d'oro media: Favaro Giuseppe meccanico, udinese una dimorante a Treviso, minuti 11.35, con triciclo Prinetti;

IV, med. d'argento: Cuoghi Luigi proprietario, conduttore Tavaro Giuseppe di Padova, minuti 14.48, triciclo Prinetti.

Categoria seconda. Vetturette.

I premio, lire 300: Cosinaldi co. Edoardo, minuti 9.49, macchina fabbrica Ceriano;

II premio, lire 150, Monici dott. Emilio, minuti 10.35 e due decimi, macchina Cotreaux;

III. lire 100: Benedetti (Touriste min. 11.57, macchina Aster;

IV, med. d'oro grande: Asquini co. Fabio, min. 12.23, macchina De Dion;

V, med. oro piccola: Menon Carlo, min. 13.58 macchina di propria fabbricazione.

Rimase senza premio il Gino Giovanni Matteazzi, macchina Bernardi, il quale ebbe, durante il percorso, un piccolo guasto alla macchina.

Non corsero: nella categoria motocicli: Morelli De Rossi Giuseppe, Benvenuti Renato, Montù; nella categorie vetturette: Menon Carlo (che aveva due macchine), Ancona Augusto a Guido Trieste.

—

Perchè la gara fosse riuscita più interessante, sarebbe stata buona cosa conoscere subito — al punto d'arrivo — l'ora della partenza o il tempo impiegato: vi si poteva provvedere mediante il telefono, che pur funziona fino a Tricesimo.

Il concorso di dirigibilità.

Discreto il concorso del pubblico, nei palchi e sulla Riva; numeroso entro il circolo centrale.

Nel palco delle autorità notammo il sig. Antonio Beltrame assessore rappresentante il Municipio; il Senatore Pecile, il colonnello Romanelli, il Procuratore del Re nob. Merizzi.

Mancava il Presidente onorario Senatore De Prampero, il quale però aveva assistito alla gara di corsa, nella mattina.

—

Per il concorso di dirigibilità, si erano piantati *ostacoli*: paletti di legno atterrabili e due lunghe tavole che dovevano raffigurare un ponte. I partecipanti al Concorso dovevano passare in mezzo a quegli ostacoli senza atterrarli o toccarli.

Dirigeva le partenze il signor Luigi Cuoghi, munito di un bandierone tricolore.

Compiute le evoluzioni in mezzo agli ostacoli, si doveva poi girare intorno al circolo e tornare al punto di partenza.

Le prove seguirono, per le vetturette, con quest'ordine: co. Corinaldi, che compiè il giro in minuti 2.40; Monici (applaudito, perchè non atterrò nessun ostacolo) in minuti 2.16; co. Asquini che ne atterra tre ed è fischiato, in minuti 2.25; Menon Carlo, che non ne atterra nessuno, in minuti 2.14, applauditissimo; Matteazzi Giovanni, senza atterrare ostacoli, in minuti 2.23; co. di Manzano, che a terra quattro ostacoli — forse, anche per essere la macchina sua maggiore delle altre, in minuti 3.15; Menon Carlo di nuovo in minuti 2.46.

Per i tricicli: Benedetti, in minuti 1.57; Favaro Giuseppe in minuti 1.35; Cuoghi (montatore Favero di Padova), in minuti 1.54 e due quinti.

Il triciclo del dott. Monici si mostrò, questa volta, restio, e non volle assolutamente partire.

Fuori programma.

Segue, fuori programma, una corsa per batterie: prima, di vetture — cui partecipano i due Menon, Monici, Asquini, co. Corinaldi — giungendo primi il co. Corinaldi in minuti 2.30 e il dott. Monici in 2.34; seconda, di tricicli, cui partecipano Favaro-Cuoghi, Favaro Giuseppe e Benedetti — giungendo primi il Favaro-Cuoghi in minuti 2.57 e il Benedetti in minuti 2.58.

Poi, fra i due primi delle singole batterie, la gara di decisione. La vittoria resta alle vetture: giunge primo il co. Corinaldi in minuti 1.44 e mezzo e dott. Monici in minuti 1.45.

Proclamazione dei premi.

Mentre il pubblico abbandona la Piazza Umberto I., si stende il verbale della premiazione. Ecco l'ordine dei premi approvato dalla giuria:

TRICICLI: Favaro Giuseppe minuti 1.50; Favaro-Cuoghi 1.54 e due quinti; Benedetti 1.57.

VETTURE: Menon Carlo 2.14; Monici 2.16; Matteazzi 2.23; Asquini 2.35; Corinaldi 2.40; Menon 2.46; Manzano 3.15 e due quinti.

Alla musica.

Folla, jersera, mentre sotto la Loggia suonava la brava banda del Reggimento Cavalleria. Mercatovecchio e Piazza Vittorio Emanuele offrivano il solito grandissimo spettacolo. La banda, sotto la direzione dell'ottimo maestro Chiara, suonò egregiamente. Piacquero soprattutto la serenata alla Regina Margherita dell'Ascolese e il gran Centone su i Puritani del Bellini.

Belle Arti.

Veramente, belle arti si possono dire quelle di cui vedemmo — sabato, jeri ed oggi — esposti i saggi nelle vetrine del Negozio Verza. E cominciamo dalla esposizione più anziana (perchè data da sabato); cioè, dalle

terrecotte Burghart.

Occupano tutta la grande vetrina dove solitamente il Verza espone le biciclette e le pellicce.

Ve n'ha un assortimento copiosissimo e svariatissimo: dalla colonna portalume ai gingilli, dai piatti artistici alle anfore snelle, dai cestelli flessuosi alle figurine delicatamente plasmate: una mostra che farebbe onore a qualunque fra i più importanti stabilimenti del genere. Notevolissima la creazione di nuove forme, la eleganza di ogni singolo capo, la saggia applicazione dello stile li reale non più nuovo ma che tanto si addatta — quando lo sanno adattare — a questo genere di lavori; e l'aver saputo, più volte, associarlo con altri stili.

Buona idea fu quella di provvedere a una tale esposizione in questi giorni in cui l'affluenza di forestieri è maggiore: e certo chiunque si soffermi ad osservare l'esposizione — così ben disposta, poi — non può non ripartirne — con l'occhio appagato e contento.

—

Altro oggetto artistico esposto nel negozio Verza, è

l'emblema federale

delle Società di tiro a segno friulane.

Lo statuto della federazione fra le Società di Tiro a segno del Friuli stabilisce che si debbano tenere gare federali friulane, la prima delle quali comincierà giovedì a Gemona. (Dobbiamo rimandare a domani una interessante corrispondenza in proposito). In queste gare, si disputerà il labaro o emblema federale — che resta a quella tra le Società la cui rappresentanza vince il primo premio.

Ora, è appunto questo labaro che si ammira nella vetrina del negozio Verza. Il lavoro è stupendo — sia per l'*invenzione del disegno* (prof. G. Del Puppo), come per la *esecuzione* (laboratorio Giuseppe Bonanni). Oltre i soliti emblemi delle società di tiro a segno, (carabine intrecciate e bersaglio); è lavorata alla perfezione l'aquila — simbolo del Tiro, — portante sul petto lo scudo con la croce sabauda, e sul capo l'aurea corona; e le rame e tutti gli ornamenti, affidati al cesello del bravo Bonanni

Il lavoro è in argento; l'aquila in argento ossidato; il sottostante stemma della provincia e gli altri ornamenti in argento molto ben armonizzante coi velluti.

Le cesellature del Bonanni sono perfette.

Una lode a questo modestissimo artista e un augurio che il suo valore sia meglio riconosciuto in paese.

Non abbisogna delle nostre lodi il prof. Del Puppo, il quale è meritamente apprezzato per l'elevato sentimento artistico onde sa ispirare tutte le sue geniali creazioni.

Consiglio Provinciale.

Il Presidente.

Oggi, con 27 voti, 2 schede bianche, 1 nulla e 1 dispersa, fu eletto a Presidente del Consiglio provinciale il co. Antonio di Trento.

Nomine, promozioni, trasferimenti.

Favaretti volontario delle dogane a Venezia è nominato ufficiale ed è destinato a Pontebba, Gay id. a Torino id. a Pontebba, Bonetto id. a Gemona id. a Pontebba, Minotto cassiere alla dogana a Pontebba è promosso alla quarta cassa ed è destinato a Verona. Moglia ufficiale delle dogane a Pontebba è trasferito a Milano, Malasoma da Pontebba a Modane.

Il Commissario Regio.

Il cav. Alberto Luigi Cian, Consigliere della Prefettura di Brescia, che doveva assumere questa mattina l'ufficio di Commissario regio del nostro Comune, ha telegrafato che, impreveduto circostanze, lo obbligano a prorogare la sua venuta sino a domani mattina.

La riunione degli agenti di negozio pel riposo festivo.

Alla riunione indetta per jeri fra agenti di negozio, intervennero oltre duecento *giovani* di negozio di tutti i generi: commestibili, manifatture, gioiellerie, chincaglierie, librerie, cartolerie ecc. ecc.

Presiedeva il signor Arturo Bosetti.

Era presente pure il rappresentante degli agenti della città di Venezia, signor Francesco Lorenzon, uno dei più caldi fautori, colà, del riposo festivo.

Il presidente spiegò con forma molto sintetica e sobria e con frase elevata e persuasiva lo scopo della riunione. Egli si disse poi convinto della necessità che il riposo sia promulgato per legge. A tale scopo, crede sarebbe ottima cosa invitare senatori e deputati ad interessarsi della questione — così importante sotto l'aspetto igienico e morale — del riposo festivo; e troverebbe anche molto opportuno e adatto di indire un pubblico comizio, chiamando a parteciparvi gli agenti di tutta la provincia. Chiude presentando il rappresentante degli agenti veneziani, cui manda un saluto a nome degli intervenuti.

Conviene dire che la concisione efficace del discorso riscosse le generali approvazioni.

Il sig. Lorenzon, rappresentante gli agenti di Venezia, contraccambia calorosamente il saluto degli agenti di Udine, e dice che ne condivide con tutta la forza dell'animo le aspirazioni. (*Vivi applausi*). Per conseguire lo scopo, è necessario sopratutto l'unione e la concordia; l'unione forte, compatta. A Venezia, si ottenne — appunto perchè uniti — una piena vittoria, della quale tutti devono rallegrarsi, perchè vittoria di una causa buona e giusta. (*Applausi*). Vi furono, bensì, taluni agenti ch'ebbero a soffrir danni per l'opera da essi prestata al trionfo della giusta causa; ma ad essi provvidero gli altri, fraternamente soccorrendoli procurando loro la rioccupazione al più presto — ciò in che anche riuscirono. Così procedano anche gli agenti di Udine e del Friuli; e raggiungeranno l'intento, com'egli vivamente si augura (*applausi*).

Dopo altre dilucidazioni e qualche proposta — specie per istituire una lega la quale avesse lo scopo determinato cui si ha oggi di mira, fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli agenti di negozio nella presente agitazione che promuovono pel riposo festivo, ritenuto che base di ogni agitazione sia una seria organizzazione, delibera di passare senz'altro alla propria organizzazione nel mentre continuano l'agitazione per ottenere il riposo festivo.»

Venne quindi nominato un Comitato di sette persone abbraccianti i varii rami del commercio al quale è demandato l'incarico di esperire l'attuazione dell'ordine del giorno e la facoltà di aggregarsi quelle che di loro intelligenza reputassero le più convenienti allo scopo, prescindendo da ogni principio politico e religioso.

Una fanciulla caduta dal ballatojo, poche ore dopo muore.

Ieri verso il mezzogiorno la fanciulla Catterina Da Forno di Antonio d'anni 13, abitante ai Casali di Laipacco 47, lavorante nello stabilimento di tessitura Barbieri, Lekovic e C., era salita sul ballatojo della casa di abitazione, di cui suo padre muratore è in affitto dal signor Angelo Zaban, per attendere ad alcuni vasi di fiori dei quali mostravasi tanto appassionata.

Ma male le incolse, perchè ad un certo punto appoggiatasi alla ringhiera di legno, questa cedette, perchè fracida, e la poveretta cadde al suolo battendo in una barella sottostante e nei sassi del selciato. Al tonfo ed al grido accorsero i famigliari che raccolsero la Catterina e la trasportarono a letto in stato tale da non dar segni di vita.

Chiamato il medico dott. D'Agostini, questi le prestò le prime e necessarie cure, ma invano, come lo furono quelle del medico dott. Capparini intervenuto dopo, dacchè quantunque la fanciulla non mostrasse esteriormente ferite, doveva aver riportato qualche frattura interna. Infatti la disgraziata alle 11 di stanotte, per commozione cerebrale, dovette morire.

Sul luogo, per i rilievi di loro competenza, si recarono il Pretore ed i carabinieri.

—

Anche il viceispettore di P. S. dott. Orsatti si recò nel luogo e constatato che il proprietario della casa Angelo Zaban d'anni 23, quantunque avvertito che il legname del ballatoio era fracido non volle mai prestarsi alle dovute riparazioni, lo denunciò all'Autorità giudiziaria per la responsabilità di legge.

Teatro Minerva.

Contan cinquant' anni e più di vita *Lombardi*, eppure in quella musica, uanta esuberanza di vita, quale granosità e freschezza di melodia negli ccenti creati dalla potenza d'un genio! L' anima del nostro pubblico, s' è laciata trasportare, ancora una volta, scoltando la sublime creazione; e non n brano passò senza destare ammizione e strappare l' applauso.

Successo memorabile, e che dovrebbe rvire di luminoso esempio e scuola certi, che, barcollanti fra il buio di ani artifici e di incomprensibili astruerie, non vogliono convincersi che lo dal facile e semplice sorge la ublimità dell' arte.

Precipua cura però nel dare vita al opera verdiana, è di scegliere interreti, che ad eccezionali mezzi vocali, uniscano scuola perfetta ed intelligenza sentimento non comuni.

Difficile impresa è sempre questa, d oggi quanto mai, poichè presentemente certo non abbondano artisti i uali si cimentino all' ardua prova con curtà di successo.

Noi fummo fortunati, che la importante missione venne affidata all' opera agace, intelligente e coscienziosamente rtistica dell' egregio maestro Luigi av. Bernardi.

Egli, senza abbadare a sacrifici, portando fra noi l' eletta triade Minetti, ranceschini, Franchi, ha provato una olta di più che quando si mira a tener alto ed integro il concetto dell'arte, arriva sempre a sicura e splendida neta.

La signorina Emma Minetti, giovaissima e quasi appena all' inizio della ua carriera, s' impone ormai per le ue elette doti artistiche.

Voce fresca, estesa, di timbro simaticissimo, scuola di canto eccellente, ntonazione impeccabile, ed un' anima utta invasa dalla sacra fiamma dell' arte — sono elementi esuberanti per rasportare gli esigenti alla più calda schietta ammirazione.

La classica *Salve Maria*; l' affettuosa omanza *Oh! madre*; l' imponente aostrofe *No giusta causa.. non è*; il olcissimo duetto:

O belle, o questa misera,
Tende lombarde, addio!

sublime terzetto, *Deh! non morir...* d il paradisiaco *Non fu sogno*, non omandano, nè possono domandare, miliore interprete della bravissima Minetti, alla quale il pubblico freneticamente applaude e con l' applauso le reconizza radioso e ben meritato avenire.

Il Sig. Arturo Franceschini è il fortuato possessore d' una bellissima voce, ' eccezionale estensione, di timbro forte, mogeneo, ed addattatissimo allo stile ell' opera. I suoi acuti, più che rari ono unici; ed egli, padrone assoluto i essi, li emette con straodinaria falità e li *fila* con sorprendente maetria e resistenza. Fino dalla prima roanza: *La mia letizia infondere*, egli onquistò le generali simpatie, e raggiunse il culmine del successo nel uetto, e susseguente terzetto del terzo tto e nella celestiale romanza dell' ulmo atto, da lui con grande finezza inrpretata.

L' ottimo maestro Luigi cav. Berardi, accapparrando il Franceschini a sciolto a dovere il sempre difficile roblema del tenore, tremendo scoglio i tutte le imprese teatrali.

Il pubblico restò addirittura sorpreso ell' udire la voce potente, estesissima di rara pastosità del basso Nazaeno Franchi.

Il suo canto robusto, intuonato, ed suo correttissimo fraseggiare, esprinono con intensità d' effetto, le truci assioni che pervadono l' animo corotto di Pagano, come il santo entuasmo di patria e di fede del converto Eremita.

Alla bellezza del canto egli accoppia n' azione scenica giusta ed efficace e enza tema di esagerare, lo si può dire rtista completo sotto tutti gli aspetti.

Mercè la valentia di tre interreti così eccellenti, spiccarono tutti i regi, e non son pochi, della musica, aggiungendosi il massimo del sucesso al famoso *terzetto del battesimo*, seguito con tale ammirabile passione colorito, da strappare generale e carosissimo plauso, e insistente richiesta replica, gentilmente concessa.

Vicino a quest' eletti artisti, brillano ssai la bravissima Marcella Giussani l' ottimo Michiele Olivieri, i quali er i meriti artistici, di cui vanno forti, meriterebbero un posto più importante di quello di semplici comprimarii.

L' ottimo e troppo modesto maestro g. Luigi cav. Bernardi non è nuovo nostro pubblico.

Ha ricevuto il battesimo d' artista, quel medesimo scanno sul quale ggi egli assurge a ben meritato trionfo.

Lo splendido esito dello spettacolo, rincipalmente dovuto alle sue assidue intelligenti cure sempre inspirate un sincero culto dell arte, è prova minosa che il nostro vaticinio, espresso su queste medesime colonne, or circa un decennio, s' è pienamente verato.

L' orchestra, sotto la sua bacchetta ammina in modo inappuntabile; sul palcoscenico c' è continua gara nel primeggiare, e in tutti traspira — con il rispetto e l' ammirazione per il sommo Verdi, — la sicurezza che a condurli è un maestro vero, che altamente sente dell' arte e di sè.

Il pubblico, riconoscendo il valore del cav. Bernardi, lo volle all' onore del proscenio insieme ai principali artisti, ed egli venne per obbedienza, quasi riluttante, e fu accolto con una generale e meritata ovazione.

Non dimentichiamo che il bello e difficile *a-solo* del violino, preludiante il famoso *terzetto*, fu eseguito dall' egregio maestro sig. Giacomo Verza, con molto impegno ed accuratezza. Egli fu applauditissimo.

I cori, sotto la direzione del giovane e bravo maestro sig. Antonio Tosolini, disimpegnano a dovere il loro non facile compito, e s' ebbero applausi nei due celebrati cori *Gerusalem ..*; ed *O signore del tetto natio*.

Benissimo anche i sigg. Antonio e Pompeo Gasparini.

Decorosa la messa in iscena; così il vestiario.

Maestro, artisti, e masse, hanno soddisfatto tutte le possibile e volute esigenze; ed ora spetta al pubblico, con il suo intervento, di rendere più bella la stagione, iniziata e condotta con grande rispetto all' arte ed all' immortale Verdi.

Ieri si confermò pienamente l' entusiastico successo della prima sera.

Il tenore sig. Arturo Franceschini dovette ripetere fra un subisso di battimani, la *romanza* del I.o atto, così pure si volle la replica del *terzetto del battesimo* eseguito alla perfezione dalla signorina Emma Minetti, e sig.ri Arturo Franceschini e Nazareno Franchi.

—

Questa sera riposo.
Domani rappresentazione.
Mercoledì riposo.
Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Per gli aspiranti ai sussidi Bartolini.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l' anno scolastico 1901 — 902.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il legato sussidia giovani d' ambo i sessi nati e domiciliati in Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa, scolastica ed artistica o pel loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e d' industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi verranno concessi verso obbligo morale nel sussidiato di restituirli, senza interesse, tostochè la sua posizione economica lo abbia messo in grado di poterlo fare.

Le domande di sussidio, indicanti gli studii che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità ed essere corredate:

A) dallo stato di famiglia ed indicazione dell' imposta a carico dei diversi membri della famiglia;
B) da certificato di nascita che constati la compiuta età di anni 15 e il domicilio della famiglia;
C) da certificato del Sindaco che l'aspirante è meritevole per indole e costumi intemerati;
D) da certificato degli studii percorsi con classificazione distinta nelle materie relative agli studii che avrà a percorrere;
E) da certificato di attitudine fisica alla professione cui intende di dedicarsi.

Vita militare.

De Martino Arturo tenente nel 1 - reggimento fanteria è comandato a frequentare il corso ferroviario di stazione, e destinato alla stazione di Udine.

Mamoli Giorgio sottotenente di complemento al 7.o reggimento alpini — revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio di cui nel Decreto ministeriale 17 luglio 1901.

I seguenti sottotenenti, di complemento, arma di fanteria sono chiamati in servizio per giorni ventidue in occasione della chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1.a categoria della classe 1876 come dalla circolare N. 100 in data 25 luglio 1901 (lettera c).

Si presenteranno nel mattino del 24 agosto 1901 alla sede del deposito cui sono effettivi per mobilitazione:

Cimoli Gio. Batta distretto di Udine, deposito di Udine U. II.

Pittoni Luigi distretto di Venezia, deposito di Udine U. I.

Collo Michele distretto di Udine deposito di Udine U. I.

Frossi Luigi distretto di Udine deposito di Udine U. I.

Watteville Federico distretto di Napoli, deposito di Udine U. I.

Albano Benedetto distretto di Napoli deposito di Udine U. I.

Lotto pubblico.

Per la festa ufficiale di giovedì, viene anticipata la chiusura del giuoco minuto.

Corso delle monete

Austria Cor	109.50	Germania	128 50
Romania	101.50	Napoleoni	20.80
Ster. inglesi 26.10.			

Fiori d' arancio.

Sabato, in Concordia, l'egregio nostro concittadino signor Antonio Pecile impalmava la leggiadra signorina Emma Bon. Auguri e congratulazioni.

Per la fausta occasione furono pubblicati (tip. Del Bianco) in elegante edizione una memoria sul battistero di Concordia dell' illustre cultore di storia Dario Bartolini, a cura dei figli di lui; e alcune lettere del co. Girolamo Asquini e di Pietro Zorutti, dal signor Leonardo Rizzani.

« Siora Silia » derubata per la terza volta!

I lettori ricorderanno che la signora Cecilia Campese vedova Petrozzi, ostessa « Alla Campana » fu vittima altre due volte di furto di oggetti commestibili, di selvaggina ecc.

« Siora Silvia » stanotte fu vittima dei ladri per un importo maggiore. Questa mattina aperto il cassetto del banco per prendere il danaro da far le solite spese, con sgraditissima sorpresa non trovò un centesimo delle 300 lire circa che aveva lasciato, in carta, argento e rame, la sera prima.

Cosa notevole si è che nè la porta d' ingresso, nè il cassetto del banco mostrano segno di infrazioni, scassi e checcessia, per cui è da ritenere che i ladri usarono di chiavi false.

A « Siora Silvia » non rimase altro conforto che quello di denunciare il patito furto all' ufficio di P. S

Madre e figlia, ladre.

Una povera donna di Feletto Umberto, ammalata, si recò all' Ospitale, dopo aver chiusa la propria biancheria nell' armadio.

Due donne, Teresa Coccolo d' anni 60, dimorante a Udine via Villalta e sua figlia Caterina De Campo di Feletto Umberto, giovedì, con chiavi false, aprirono il cassettone e fecero repulisti.

Furono arrestate.

Padiglione drammatico.

La serata d' onore data sabato sera dal bravo artista Angelo Zamperla (Momoletto) ebbe un successo veramente splendido. La compagnia minuscola, sotto la direzione del maestro *Momoleto* si distinse assai e non mancarono da parte del pubblico gli applausi ed i bis.

Mai vedemmo a Udine, entro un baraccone, tanta gente assistere ad un spettacolo così divertente. E pur lode meritano tutti gli artisti, che fecero quanto loro era possibile per appagare le esigenze del pubblico.

—

Questa sera poi avrà luogo la replica a generale richiesta de la tragedia in 5 atti: *Amleto, principe di Danimarca.*

Mercato d' oggi.

Frutta.

Pera al Cg. cent. 12 — 13 —14 — 15 — 25 — 30.

Pesche al Cg. cent. 10 — 12 — 13 14 — 15 — 20 — 25.

Cornioie al Cg. cent 7 — 8 | 9.

Susine al Cg. cent. 15 — 16.

Ieri furona pesati 100 quintali di frutta de vari generi

Mercato granario.

Il mercato di sabato non fu, a vero dire, molto fiorente, nè per gli animali e nè per gli altri generi. Scarsa la roba.

Il frumento — pagato da lire 18 a 18.50 sul mercato precedente — fu venduto sabato ai seguenti prezzi: 17.70, 18, 18.10, 18 25, 18.40, 18.45, 18.50.

Granoturco: mercato precedente 13.25 a 14; sabato, 13 20, 13 30, 14.

Segala: precedente, 12 a 12 60; sabato 11.75, 12 25, 12.30, 12.35, 12.40, 12 50.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 agosto 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	7
» morti »	3	»	1
Esposti »	2	»	—
		Totale N. 20	

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Trevisanuto facchino con Rosa Vatrseta uola — Dott. Urbano Capsoni avvocato con tmilia Marcotti agiata — Raimondo Vendramini negoziante con Ida Zeja agiata — Luigi Incerti operaio con Elisa Stramonti domestica — Domenico Brezzoni operaio con Maria Fenn casalinga — Antonio Cittaro fornaio con Caterina Barbetti casalinga — Nob. Massimiliano Orgnani laur. ing. con co. Rita di Trento agiata — Giuseppe Comaz agente privato con Ermina Santi sarta.

Matrimoni.

Valentino Smrekar facchino con Emilia Dominici contadina — Ottaviano Gobbin portiere f.rr. con Regina De Giacinto casalinga.

Morti a domicilio.

Ada Martini di Andrea - Vittorio di mesi 10 e giorni 15 — Angelina Floreano di Filippo di giorni 10 — Angelo Vicario fu Giuseppe d'anni 37 agricoltore — Antonia Foi di Carlo di mesi 9 e giorni 5 — Michele Rizzi fu Pietro d' anni 71 fabbro - Anna Pagnutti-Cecchini fu Gio. Batta d' anni 72 casalinga — Antonia Morgante-Sbnelz fu Nicolò d'anni 80 casalinga — Tomaso Colugnatti di Giovanni di giorni 16 — Carlo Mantoani fu Luigi di anni 61 caffettiere.

Morti nell' Ospitale Civile.

Valentino Pez fu Gio. Batta d' anni 70 agricoltore — Italia Gremese di Vittorio di mesi 6 e giorni 16 — Maria Giacomini-Coccolo di Gio. Batta d' anni 42, contadina — Stefano Pelissoni fu Luigi d'anni 8 scolaro.

Morti nell' Ospitale Militare.

Angelo Cappelletti di Giorgio d' anni 22 soldato nella 5 a Compagnia Sanità.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Narcisa Ghiandol, d' anni 1 e giorni 12.

Totale 12.

dei quali 4 non appar. al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazione del 10 Agosto

Venezia	71	80	74	42	64
Bari	35	55	24	4	36
Firenze	23	69	76	16	56
Milano	63	87	34	60	90
Napoli	23	17	75	14	63
Palermo	62	66	3	73	83
Roma	77	37	80	24	11
Torino	42	29	89	72	80

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 agosto a L. 104 51

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 12 agos. al 18 agosto per daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 104 40

Notizie telegrafiche.

Scoppio di una bomba in chiesa.

Troyes, *(Francia)* 11. — Nel pomeriggio nella chiesa di Saint Nizier, mentre il parroco spiegava il catechismo ad una quindicina di fanciulli, scoppiò una bomba che era stata depositata presso l' altare della Madonna. L' esplosione fece rovesciare i banchi, le sedie, il pulpito e i confessionali rompendo numerosi vetri.

Nessuna persona rimase colpita.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.